

cesso e di cantare le arti di chi regna»<sup>32</sup>. Il nome di Marinetti è già stato evocato; se non bastasse, è fatto oggetto di un violento *pamphlet* a parte, nel gennaio del '26. Purtroppo dalla persona si estende abbastanza grossolanamente ai manifesti ed alle poesie. Ma il bersaglio maggiore è rappresentato nel '26 da Pirandello e colleghi (Praga, Bracco, Benelli, Berrini – di Cuneo – e Rosso di San Secondo): tutti sono accomunati e vituperati in un altro *pamphlet*, dal titolo provocatorio, *Il teatro italiano non esiste*. Ma in realtà, se si tiene conto che qualche tempo prima, su periodici differenti, Gobetti aveva dimostrato ben altra simpatia ed attenzione per il nuovo teatro dei grotteschi e di Pirandello, bisognerà parlare piuttosto di palinodia. I nuovi, o meglio i riaffermati ideali morali che Gobetti sente d'incarnare, non gli consentono più di assistere a questa tutta italiana «trahison des clerics»: sono gli ideali neo-illuministici della «sapienza quotidiana», del ristabilimento di «un tono decoroso», del consolidamento della «sicurezza di valori e di convinzioni»<sup>33</sup>.

«Il Baretto» non muore con Gobetti; ed è lì che occorre sondare l'efficacia e la permanenza del suo appello alla lotta contro la «barbarie» e la «decadenza» della cultura liberale, fattasi complice del fascismo. Ma prima ancora, si tenga presente che i gobettiani già si distinguono su «Energie Nove». In quella sede spicca il nome proposto di Ada Prospero, attenta anche a scrittori polacchi, oltretutto a poeti italiani contemporanei. Mario Fubini (Torino, 1900-77) è l'autore di una rassegna di studi, che ha per oggetto specifico Pascoli e Serra, ma che si pone, nel contempo, come un rigoroso ripensamento della letteratura moderna e dei suoi rapporti con la tradizione. A sua volta, Natalino Sapegno (Aosta, 1901 - Roma, 1990) presenta il poeta americano Walt Whitman, un'ombra lunga sulla poesia italiana, da Pascoli a Pavese<sup>34</sup>. Nell'in-

<sup>32</sup> GOBETTI, *Scritti storici, letterari e filosofici* cit., p. 601. Al *Manifesto degli intellettuali del Fascismo*, uscito da un convegno bolognese, aderirono, tra i piemontesi, Vittorio Cian e Balbino Giuliano, filosofo gentiliano, collaboratore principe di «Energie Nove», come risulta dal saggio di E. R. PAPA, *Fascismo e cultura*, Marsilio, Padova 1974, p. 159 e sgg.

<sup>33</sup> *Ibid.*, p. 602; lo scritto su Marinetti, firmato «Macouf», reca il titolo *Galleria degli imballati*: F. T., e si legge in GOBETTI, *Scritti storici, letterari e filosofici* cit., pp. 609-11 e in PAPA, *Fascismo e cultura* cit.; per il saggio sul teatro fascistizzato, cfr. le pp. 676-86 del terzo volume delle opere complete di P. GOBETTI, *Scritti di critica teatrale*, Torino, Einaudi, 1974.

<sup>34</sup> Discorrendo di Pavese sul numero unico di «Sigma» del dicembre 1964, L. Mondo ha ricordato che, sin dal 1898, Torino poteva vantare un precedente, quello di avere visto pubblicato dalla casa editrice Roux e Frassati il «libretto» *La poesia di Walt Whitman e l'evoluzione delle forme metriche*, opera «di un uomo passato poi ad altri interessi in cui doveva eccellere: Pasquale Jannaccone, [...] futuro economista» (p. 17). Il saggio di Pavese su Whitman, cavato dalla sua tesi di laurea, esce sulla «Cultura» del '33, di cui appresso; e lo si può leggere in C. PAVESE, *Saggi letterari*, Einaudi, Torino 1968, pp. 127-48.